ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale Lchi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2½. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico, (riservata l'adesione redazionale) fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XIX. UFFICI: Piazza delle Legna N. 2 Trieste, Domenica 9 Settembre 1900. TELEFONO: Amminist. N. 300 - Redaz. N. 227 N. 6818

Il filo della politica.

La dichiarazione della Russia di voler ritirare i suoi soldati e il suo ministro da Pechino, e l'invito alle altre potenze a fare altrettanto, ha acuito più che mai gli antagonismi delle potenze di fronte **all'imbroglio cinese.**

Nessun Governo ha ancora risposto alla nota del gabinetto di Pietroburgo, ma gli articoli dei giornali ufficiosi e le indiscrezioni (quasi sempre volute) dei circoli ufficiali, ci danno un'idea abbastanza chiara di ciò che ogni singola potenza ne pensi.

La Germania appare certo la più colpita e la più offesa dall'improvvisa iniziativa russa. Le parole che si attribuiscono all'imperatore Guglielmo „non essere egli disposto ad abbandonare Pechino, quando anche, per rimanere, dovesse mobilizzare tutti i suoi corpi di esercito" rispondono certo all'intimo pensiero del monarca tedesco.

La Germania, e per l'assassinio del suo rappresentante diplomatico, e per la nomina del Waldersee a generalissimo, è fra tutte le potenze quella che si trova maggiormente impegnata a ottenere una piena riparazione; se, dopo il grido reiterato di „*vendetta, tremenda vendetta*" col quale Guglielmo ha stupefatto il mondo, egli ora si acconciasse a ritirare le sue truppe (entrate le ultime e senza colpo ferire a Pechino) e a trattare la pace con coloro stessi che furono gli autori morali dell'assassinio di Ketteler, non salverebbe se stesso e il paese dal ridicolo che anche in politica uccide.

La sorpresa è tanto maggiore in quanto la nota viene da quel Governo che favorì o, secondo ebbe a dire l'imperatore Guglielmo, addirittura propose il Waldersee a generalissimo e a vindice supremo delle offese recate dai cinesi alla civiltà occidentale.

L'improvviso voltafaccia non può quindi spiegarsi che con la speranza o la certezza del Governo russo di ottenere dei compensi specialissimi dall'imperatrice vedova favorendo la ristaurazione dell'antico Governo. Quali questi compensi possano essere non è difficile indovinare. La Manciuria, a buon conto, è già in mano alla Russia, la quale, nella sua famosa nota, ha cura di avvertire il mondo che non mancherà di ritirare le sue truppe da quei territori cinesi, *supposto che non glielo impedisca il procedere delle altre potenze!*

E' naturale che, date queste premesse, la proposta russa sollevi, oltrechè le logiche proteste della Germania, anche le diffidenze di quegli Stati che pure, per varie ragioni desiderano sinceramente in questo momento la conservazione dello *statu quo* in Cina.

L'Inghilterra, a corto di soldati, è certo aliena da avventure in Cina e d'altronde i suoi interessi colà sono ben lontani da Pechino, ma il sospetto di un'insidia rende titubanti anche gli uomini di stato inglesi.

Il Giappone ha dichiarato di rimettersi al parere della maggioranza ma questa maggioranza, fra i tentennamenti di tutti, non si è ancora costituita benchè, a favore della Russia, non accenni a schierarsi che la sola Francia, la quale ha i suoi interessi al sud della Cina come la Russia li ha al nord e, al pari della Russia, può sperare vantaggi piuttosto dagli accordi che dalle ostilità col Governo centrale di Pechino.

Lo stesso Governo americano, che dapprima fece propria la proposta russa, ora sembra cercare con gli altri stati una via di uscita che salvi capra e cavoli e impedisca il crollo dell'unione internazionale, conciliando le mire russe con le tedesche, - il nuovissimo e inaspettato antagonismo sorto nel mutevole scacchiere dell'Estremo Oriente.

Dall'una parte e dall'altra vi sono però recentissimi indizii di remissività che fanno sperare in una soluzione pacifica di questo „conflitto nel conflitto."

Il Governo russo, a mezzo dell'officioso *Journal de St. Petersburg*, ha cercato di correggere l'impressione penosa destata nel mondo dalla sua prima nota. Nel secondo comunicato, il gabinetto di Pietroburgo sorvola sulla questione scottante del ritiro delle sue truppe da Pechino e si indugia invece a combattere l'idea di un'azione „in grande stile" al di là di Pechino, azione che nessuna Potenza ha mai messo in vista. Insiste poi sulla necessità di richiamare gli inviati a Tientsin, misura questa sulla quale sarebbe facile di ottenere l'assenso delle potenze. In tale mutazione di stile è lecito scorgere per lo meno il desiderio della Russia di non spingere le cose agli estremi.

E invero, benchè si continui ad affermare che la Russia non intende recedere dalla decisione di ritirare i suoi contingenti, non è giunta ancora alcuna notizia che il ritiro sia stato iniziato, anzi, per l'Estremo Oriente, seguitano a partire truppe russe in grande quantità.

Al secondo comunicato russo fa riscontro la proposta della Germania di concentrare bensì il nerbo delle forze internazionali a Tientsin, ma di non sgomberare Pechino finchè la pace non sia ristabilita.

Su tali basi potrebbero iniziarsi le trattative per un accordo forse facilitato dalle condizioni stesse della Cina che sembrano ancora tutt'altro che favorevoli alla pace.

L'imperatrice-vedova, per dimostrare la sua ferma volontà di punire i colpevoli, incomincia col mettere a fianco di Li-Hung-Ciang, quali delegati a trattare la pace, dei funzionarii direttamente responsabili degli eccessi e dei massacri, come quel Iung-Lu che si spacciava per amico dei bianchi e fece poi, col suo voltafaccia, prevalere gli elementi reazionari.

La ribellione rumoreggia poi nelle provincie centrali e meridionali, più che mai sottratte all'influenza del misterioso governo che fu già a Pechino, ed ora non si sa neppure dove sia.

Insomma le prospettive sono sempre buie e, in ciò, forse, più che nelle trattative diplomatiche sta la massima speranza che l'accordo internazionale riesca a superare la crisi che ne mina l'esistenza. Ormai, i fatti hanno dimostrato che la „guerra in Asia" è la migliore se non l'unica garanzia di „pace in Europa".

*

Anche la **repubblica del Transwaal** ha cessato di esistere. Lord Roberts ne ha proclamato l'annessione ai territori coloniali britannici nell'Africa del sud. In seguito ad essa la ex-repubblica boera si chiamerà „colonia del Transvaal" come l'ex „stato libero" si chiama già da alcuni mesi, „colonia del fiume Orange". I transvaaliani sono così divenuti sudditi della regina Vittoria e contro di essi; se colti con le armi in mano, gli inglesi potranno procedere come contro cittadini ribelli; soltanto le schiere organizzate di boeri saranno trattate come belligeranti purchè non sieno composte di uomini che abbiano riprese le armi dopo aver giurato sommissione.

Con l'annessione Lord Roberts ha voluto sopra tutto procurarsi un'arme formidabile per terrorizzare gli abitanti del Transwaal e fiaccarne definitivamente la resistenza. Ma fin'ora gli effetti non corrispondono alle sue speranze.

Nel Transvaal, Botha si è ritirato, dopo la sconfitta di Belfast, più al nord verso Lydenburg, che è l'unico centro importante dei distretti settentrionali. Colà, il terreno paludoso, il clima pessimo, promettono ai boeri una resistenza pressochè indefinita o almeno prolungabile sinchè manchino loro le munizioni. Ora, benchè la linea di Komati-Port sia, nominalmente, in mano degli inglesi, i boeri possono egualmente mantenere le loro comunicazioni col mare; tanto vero, che Krüger, secondo notizie di fonte inglese, si starebbe (e da un pezzo) apparecchiando alla fuga. Non è escluso, quindi, che ai boeri riesca, almeno per un certo tempo, di rifornirsi e ciò potrà prolungare uno stato di cose che paralizza dappertutto l'azione politica e militare dell'Inghilterra.

Si parla del ritorno di lord Roberts, che sarebbe chiamato a sostituire Wolseley nella carica di generalissimo. Lord Buller verrebbe in vece sua nominato comandante supremo. Questi provvedimenti costituiscono la miglior prova che il Governo inglese vede ancora lontana la fine delle ostilità.

IL CONFLITTO CINESE.

L'occupazione della città proibita. Altri particolari.

LONDRA 8 (B). Lo *Standard* ha da Tientsin 30 agosto: L'ingresso delle truppe alleate nella città proibita seguì il 28 agosto per porte diverse. I russi ed i francesi entrarono per la stessa porta; per un'altra porta entrarono i tedeschi e gli americani, invece gli inglesi ed i giapponesi entrarono separatamente per due porte diverse.

La brigata di marina inglese ed il distaccamento che finora era incaricato di custodire la legazione inglese, hanno lasciato Pechino.

Il ritiro delle truppe straniere da Amoy.

BERLINO 8 (Wolff). Si telegrafa da Amoy, 6: Oggi furono ritirati tutti i soldati di marina stranieri ch'erano stati sbarcati qui ed a Kulangfu.

La morte ed i funerali di Ketteler. La perizia medica.

BERLINO 8 (Wolff). Da Sciangai: Il medico della legazione germanica a Pechino, dott. Selde, constatò che causa immediata della morte dell'inviato barone de Ketteler, assassinato, fu una fucilata al collo. L'assassinio fu compiuto verso le 9 di mattina. L'inviato aveva chiesto di essere ricevuto a quell'ora dallo Tsung-li-Yamen per protestare contro l'ordine impartito dal Governo cinese alle legazioni di abbandonare Pechino.

Ai funerali del barone Ketteler officiò il vicario generale Tarlino; l'inviato americano pronunciò un discorso commovente. Alla funebre cerimonia assistette tutto il corpo diplomatico.

La «via di mezzo» proposta dalla Germania.

LONDRA 8 (N). Da Washington si conferma che Mac Kinley ha aderito alla proposta della Germania di formare a Pechino un determinato contingente di truppe internazionali, il quale dovrebbe rimanere nella capitale cinese, mentre il resto delle truppe dovrebbe andare ad accamparsi a Tientsin, rimanendo colà fino alla conclusione della pace.

A questa proposta aderiranno senza dubbio anche tutte le altre potenze meno la Russia, la quale, come si afferma dai funzionari del ministero americano degli esteri, aderirà invece alla proposta avanzata precedentemente dall'America di lasciare le truppe a Pechino solo fino a quando si saranno iniziate le trattative di pace e sarà ritornata colà la Corte imperiale.

IL GIAPPONE ADERISCE CON RISERVA alla proposta russa.

LONDRA 8 (B). I giornali pubblicano un telegramma da Sciangai, 6, secondo il quale il Giappone avrebbe comunicato alle potenze di essere propenso ad aderire alla proposta russa di ritirare le truppe da Pechino, con la riserva però che si possa lasciare colà un distaccamento sufficente per la protezione della legazione. L'adesione del Giappone fu inoltre fatta dipendere dalla condizione che la Cina stessa chieda formalmente lo sgombero di Pechino e proponga di avviare trattative di pace, nonchè offra contemporaneamente sicure guarentigie per il ristabilimento dell'ordine.

Altre truppe russe per l'Estremo Oriente

KIEW 8 (N). Le 4 nuove compagnie di truppe composte complessivamente di oltre un migliaio d'uomini e che avranno il compito di proteggere le linee ferroviarie in Cina, sono partite ieri per l'Estremo Oriente.

Crisi ministeriale portoghese in vista.

LISBONA 8 (B). I giornali dicono mantenersi la voce secondo la quale sarebbe imminente una crisi ministeriale.

CORTESIE TURCO - GERMANICHE.

COSTANTINOPOLI 8 (N). Il capo della missione tedesca, Wittich, che si era recata a Costantinopoli in occasione del giubileo di regno del sultano, inviò a quest'ultimo da Adrianopoli un dispaccio, pregandolo di gradire i più sentiti ed ossequiosi ringraziamenti alla missione tedesca per l'accoglienza fatta.

Il sultano rispose pregando la missione di recare all'imperatore Guglielmo II i suoi cordiali saluti ed i ringraziamenti per le felicitazioni.

COSTANTINOPOLI 8 (N). Il sultano ha conferito al barone Marschall, ambasciatore tedesco, l'ordine di Imtiaz in brillanti.

Il misterioso assassinio di Konitz.

Assoluzione.

KONITZ 8 (N). Con grande concorso di pubblico si tenne oggi il processo contro l'ex macellaio Jaraelski. Questi persistette nel negare ogni sua complicità nell'assassinio dello studente Winter. Sulla base del verdetto dei giurati l'Jaraelski fu assolto. Il procuratore di Stato aveva proposto di condannare l'imputato a cinque anni di carcere per favoreggiamento.

(Ripetiamo qui brevemente il fatto che diede origine a questo processo. L'11 marzo a. c. a Konitz lo studente ginnasiale Ernesto Winter uscì solo di casa per fare una passeggiata e non fu più visto ritornare. Per due giorni il fornaio Lange, presso il quale lo studente stava a dozzina, cercò invano nei dintorni della città. Informata del fatto la polizia, il 13 marzo si esplorò il lago Mönchsee, che era ancora gelato. E sotto il ghiaccio, a poca distanza dalla riva fu trovato il dorso d'un giovanotto che fu riconosciuto per quello del Winter. Successivamente a intervalli di parecchi giorni fra l'una scoperta e l'altra si rinvennero in luoghi diversi le estremità e da ultimo, e precisamente il 15 aprile anche la testa del disgraziato studente.

Nel frattempo un cursore del Tribunale aveva comunicato alle autorità che il 13 aprile, verso le ore 10 di mattina, egli aveva veduto passare davanti al palazzo di giustizia un tale Wolf Israelski, cinquantenne, israelita, ex-macellaio, uomo dedito al bere e più volte condannato per furto, il quale, portando sulle spalle un sacco con entro un oggetto rotondo, si dirigeva verso un boschetto dove, due giorni dopo, si trovò la testa dello studente assassinato. Quando ripassò dinanzi al palazzo dopo un'ora, l'Israelski aveva il sacco vuoto e gli stivali impantanati. Da questo si arguì che, se non l'omicida, l'Israelski doveva essere stato per lo meno il favoreggiatore degli assassini. Sulla base di questi pochi indizi si era imbastito l'odierno processo finito coll'assoluzione dell'imputato. *N. d. R.*)

La peste.

ABERDEEN 8 (N). Ufficialmente si annuncia che sul piroscafo norvegese arrivato da Bergen non si trova alcun ammalato di peste bubbonica.

LO SVILUPPO DELL' ITALIA sotto il regno di Umberto I.

Il comm. Monsilli, dopo aver dimostrato lo sviluppo dell'Italia nel campo economico, politico e intellettuale, dimostra quale fu lo sviluppo nel campo della legislazione operaia e in quello agrario.

LE LEGGI A FAVORE DEGLI OPERAI.

E' il regno di Umberto, che ha dato alla classe operaia:

una legge regolatrice del lavoro dei fanciulli nelle officine, diretta ad impedire lo sfruttamento delle giovani generazioni per opera di ingordi imprenditori;

una legge sui probi-viri industriali, che intende ad eliminare e comporre le controversie, nei rapporti fra padroni ed operai;

una legge per l'associazione obbligatoria degli operai contro i rischi degl'infortuni;

una legge che, conferendo la personalità giuridica alle Associazioni di mutuo soccorso, mette i sodalizi in grado di svolgere facilmente ed utilmente l'azione loro pel miglioramento morale ed economico degli operai:

le leggi per la pensione a tutti gli operai occupati nei cantieri, nelle officine e in generale negli stabilimenti industriali esercitati dallo Stato;

la legge per la Cassa di sussidio e di pensione a favore degli operai vecchi e, finalmente;

una legislazione di favore alle Società cooperative, onde fosse agevolato alle classi operaie l'esercizio della previdenza.

IL MIGLIORAMENTO DEI SALARI.

Però, quello che più rileva è il fatto dell'aumento dei salari degli operai, non esclusi i lavoratori della terra, poichè anche questi ultimi sebbene in misura minore di quelli industriali, hanno conseguito un miglioramento, che è sensibile nei luoghi nei quali l'emigrazione ha fatto diminuire l'offerta.

Le statistiche non ci forniscono elementi abbondanti per chiarire questo punto; tuttavia, un lavoro eseguito dalla Direzione di statistica, sui dati relativi agli operai addetti alle principali industrie, dimostra: che le mercedi, per ogni ora di lavoro, che si ragguagliano a 207 millesimi nel 1877, hanno costantemente progredito fino a raggiungere 255 millesimi nel 1898; che per acquistare un quintale di grano occorrevano, nel 1877, ben 160 ore di lavoro, nel 1886 89 ore, e nel 1894 solo 76 ore.

LO SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA.

I terreni produttivi si sono accresciuti di più di due milioni di ettari, prelevati in parte dalle terre bonificate con gli aiuti dello Stato e dei Corpi locali, per circa 400,000 ettari; in parte dai terreni disboscati, in parte dai terreni di scarsa o nulla produzione.

La concorrenza formidabile straniera fece ridurre la produzione dei cereali, e in misura ragguardevole quella del frumento che, da una media di 51 milioni nel 1878, scese a meno di 39 milioni di ettolitri nel 1889; ma, sotto l'azione del regime di protezione doganale, opportunamente istituito in quest'ultimo periodo, la detta produzione è venuta crescendo, per virtù così di una maggiore estensione di terre ridonate a codesta coltura, come di un aumento nella quantità di prodotto (in media da 10 a 12 ettolitri) per ogni ettaro, ottenuto mercè l'uso di concimi, di buone sementi e di migliori pratiche agrarie.

L'AUMENTO DELLA PRODUZIONE

Le altre produzioni agrarie sono in progresso notabile. Prima fra tutte, quella del vino: nel 1878 la superfice coltivata a vigne era calcolata ad ettari 1,870.109; oggi supera i 3,500.000; la produzione è passata da 27 milioni ad oltre 32 milioni di ettolitri, malgrado i danni della filossera e della peronospora. La nostra esportazione di vino, che, nel 1877, fu di 341.063 ettolitri, del valore di 12 milioni di lire, nel 1899 è ascesa ad oltre 2.300.000 ettolitri, del valore di 68 milioni di lire. Notevole pure è la produzione del vermouth, la cui esportazione è salita da meno di 8000, ad oltre 37,000 ettolitri.

La coltivazione dell'olivo, che si estendeva su poco più di 900 000 ettari, ha superato di poco il milione di ettari; ma, la produzione nell'olio, che si valutava a 3.385.591 ettolitri, non raggiunge più questa cifra da più anni a causa, sopratutto, di malattie delle piante. In compenso, il progresso è ragguardevole nella qualità del prodotto per effetto dei nuovi metodi, processi e apparecchi di fabbricazione, che, anche nelle più remote campagne, si vengono sostituendo al primitivo e lurido frantoio.

La coltura degli agrumi è passata da 12 milioni ad oltre 17 milioni di piante, e la produzione da 2.600.000.000 a 3.800,000.000 di frutti. L'esportazione è cresciuta da 977.986 a 2.292.175 quintali.

Volendo abbracciare con un giudizio sintetico la situazione presente, si può dire che l'Italia agraria, uscita dalle difficoltà nelle quali si trovò nel periodo della crisi generale, possiede una agricoltura, per molti rispetti, in via di progresso; il che è dovuto alla diffusione dell'istruzione tecnica agraria, all'uso sempre più esteso di macchine, all'uso più abbondante di concimi, all'applicazione di quelle migliori pratiche che intendono altrove a rendere più produttive le colture, all'impiego di maggiori capitali, e al risveglio di quel forte sentimento di affetto verso la terra, che è la più salda speranza dell'avvenire.

I pregiudizi contro i Sanatori.

La lotta così valorosamente iniziata in tutti i paesi civili dalla scienza e dalla filantropia contro il più terribile nemico della vita umana, la tubercolosi, - ha trovato dovunque da principio difficile la strada fra i pregiudizi delle masse, cui soltanto gli splendidi risultati ottenuti hanno a poco a poco convinto della utilità dei mezzi e delle istituzioni atte a limitare la diffusione del morbo e a guarirlo.

Noi che abbiamo ripetute volte opposto i risultati della scienza e le esperienze della pratica al pessimismo sistematico, che s'appunta specialmente contro la istituzione dei sanatori, riportiamo oggi ciò che un illustre medico scrive sul *Corriere della sera* contro i tre o quattro luoghi comuni troppo spesso ripetuti.

*

La tubercolosi, si dice, *non è guaribile.* Si risponde: Errore. *La tubercolosi è guaribilissima.* I cadaveri, che mostrano all'autopsia i segni di tubercolosi guarite, sotto forma di cicatrici polmonari, ecc., rappresentano circa i *due quinti* di tutti i cadaveri sezionati. In altri termini, data la diffusione grande del bacillo di Koch, moltissimi ne vengono attaccati come vengono attaccati dall'agente infettivo del morbillo o dalla scarlattina; ma *la maggior parte dei colpiti* superano felicemente l'attacco. La tubercolosi quindi appartiene, senz'alcun dubbio, alle malattie per indole propria guaribili. Se la mortalità per tubercolosi è dunque ancora oggi così alta, la colpa è non già della malattia, ma di quei malati, i quali, o si sono accinti a curarsi troppo tardi, dopo aver permesso con una serie d'imprudenze, che il male s'inacerbisse, o si sono esposti con troppa temerità alle occasioni di ricaduta.

*

La tubercolosi, si dice, è una malattia ereditaria, e quindi fatale. — Si risponde: Errore. *La tubercolosi „non" è una malattia ereditaria.* Virchow alla autopsia di *ottocento* neonati scelti a caso *non trovò un solo* tubercoloso. Si eredita, non già la tubercolosi, ma la debolezza organica in genere: più tardi, se la malattia scoppia, significa che il bacillo di Koch s'è valso della debolezza organica per effettuare la sua invasione, ecco tutto; ma anche allora tale debolezza organica è *nella maggior parte dei casi* (tubercolosi delle classi povere) non già ereditaria, ma acquisita.

In alcuni casi, è vero, l'eredità ha „apparentemente" la parte principale, come in certe famiglie, in cui la malattia compare in tre o quattro generazioni di fila o colpisce parecchi fratelli in serie. Ma anzitutto questi casi sono molto meno numerosi che non dovrebbero essere, se la tubercolosi fosse proprio ereditaria per sua natura. Inoltre in essi l'influenza dell'eredità non è che apparente: studiandoli meglio, ad uno ad uno, si scopre sempre che in essi sono invece in giuoco altre cause morbose. Infatti, il bacillo di Koch è così diffuso, che una gran parte di noi ne vien certamente attaccato un momento o l'altro, salvo che in genere i nostri poteri di resistenza ci permettono di superar l'attacco, come superiamo un attacco di morbillo o di scarlattina. Ora in qualcuna delle molte famiglie, in cui è ereditaria la debolezza organica, il bacillo riesce a fare strage, come in altre di esse fanno strage invece la rachitide, la nevrastenia, la gotta.

Ma v'ha di più. Anche di questi casi in serie, che a prima vista si riferirebbero soltanto alla debolezza organica ereditata, la maggior parte non sono veramente se non casi di contagio. Contagio per il commercio quotidiano personale col primo infettato; contagio per il soggiorno in una casa che il primo infettato infetti a sua volta nei pavimenti, nei tappeti, nella mobiglia cogli sputi disseccati; contagio specialmente nell'età infantile, allorchè il congiunto „già malato" bacia senza riguardo il neonato o il bambino, e gli trasmette così il germe direttamente, da bocca a

---

GIULIO MARY 41

VERGOGNE SEGRETE

— Perchè questa risoluzione repentina?

— Caspita! non potevano più vivere qui; non avevano nè lavoro nè credito, ed erano persuasi che si commette un peccato mortale quando si ruba un capriolo al governo. Questo basta per morire di fame.

— Dio mio!

— Dubitereste forse della loro miseria?

— Non credevo che fosse così grande... altrimenti?...

— Che cosa avreste fatto?... Niente! Voi avete le mani legate. Luisa vi ama; Guebriand vi abborre; non potevate offrir loro del danaro, non è vero?

— Ohimè! no!

— Non vi desolate. Vi ho detto che Guebriand vi detestava. Eppure mi è sembrato comprendere che, se il suo odio contro vostro padre non è diminuito, almeno ha cambiato opinione sul vostro conto.

— Ah! e chi vi fa credere?...

— Questo cambiamento è avvenuto dopo che è stato rimesso in libertà. Il giudice d'istruzione non ha potuto lasciargli ignorare gli sforzi che voi avete fatti per scoprire quel vagabondo, lo Scemo. Oggi, da quanto ho potuto comprendere, con un po' di scaltrezza, voi potreste forse farvi accettare da Guebriand che, in fondo, è un buon uomo. Scusatemi, signore, se vi parlo di cose che non mi riguardano... è nell'interesse di Luisa... e lo ripeto, Luisa mi ha autorizzato a venire...

Maurizio era seduto, triste, con gli occhi chiusi.

A che pro adesso la certezza di essere bene accolto da Guebriand, poichè non potrebbe sposare Luisa?

Lefoint continuò:

— E sarà una vera fortuna, per quei poveretti, quando sarete il marito di Luisa, poichè, per il momento, si trovano in una grande miseria.

Sono stati sequestrati loro i mobili, scacciati di casa...

— Che dite?

— Eh! sì, scacciati, e la loro biancheria gettata nel fango, e costretti di passare la notte all'aperto, sotto la pioggia di due giorni fa, senza fuoco, senza pane, senza un soldo e quasi nudi come tanti piccoli San Giovanni...

— E chi è il barbaro che ha potuto?..

— Non ne dite male, signore. La casa apparteneva al signor Ternaire che l'aveva venduta, quindici giorni fa... ve la do a indovinare su mille... a vostro padre...

— Dio mio.

— E' come vi dico. Ah! il signor Fargeas, tutti lo sanno. non ama Guebriand. Il sequestro è stato fatto dal signor Ternaire, ma è stato Fargeas che ha ordinato di gettarli sul lastrico.

— Di modo che, in questo momento?...

— In questo momento, Guebriand, la moglie e la figlia, se ne vanno per le strade di Parigi, spinti da tutti i venti dell'occasione, del caso... Speriamo che il caso li favorirà.

— Conoscete il loro indirizzo?

— Non ancora.

— Lo conoscerete tra breve? Questa sera, domani?

— Non posso dirvi se sarà oggi o domani, ma, sicuramente, Luisa o Guebriand mi scriveranno.

— Volete avvertirmi subito?

— Volentieri.

E Lefoint aggiungeva dentro di sè, scotendo la testa:

— E, questa volta, non farò il contrario di quello che ho promesso; puoi esserne sicuro, mio piccolo Lefoint.

E partì, dopo aver salutato Maurizio che lasciò disperato.

Discendendo la scalinata, attraversando la grande corte d'onore, dopo aver lanciato un'occhiata a tutto quel lusso disposto davanti a lui, il calzolaio filosofava:

— E' curiosa! non si respira la felicità qui dentro!... Mi sembra che, di tutta questa gente, il più fortunato sia ancora io.

E il brav'uomo non s'ingannava.

Maurizio, dopo fatta colazione, prese il braccio del padre. Fargeas un po' sorpreso e nuovamente inquieto, si lasciò trascinare verso il fondo del giardino.

— Che volete, figlio mio? - disse egli cercando di addolcire il suono della sua voce - abitualmente durissimo.

— Padre mio, rispose il giovane, ho saputo oggi, poco fa, il rigore che avete mostrato verso Guebriand... Certo, questo rigore è stato un calcolo da parte vostra, poichè avete comperato, per scacciarne quel pover'uomo; una casa che vi è di una completa inutilità, e dove il giardiniere potrebbe appena rimettere i suoi ordigni. Non vi vedo dunque che una crudeltà freddamente meditata... la soddisfazione di un rancore, di un odio forse...

— Signore! disse Fargeas con una ironia disprezzante.

— So che non lo confessate. Poco importa.

E, dopo una pausa, pronunziando bene le parole:

— Odiare Guebriand, infatti, riprese Maurizio, sarebbe un riconoscere che egli colpisce giusto quando vi prende di mira e che i suoi reclami hanno una ragione di essere... Ora, io non posso crederlo, padre mio, per il vostro onore e per il mio... non lo posso, non lo voglio.

— Dove volete andare a finire? disse Fargeas, pallidissimo.

— Del resto, comunque sia, la vostra condotta verso quel pover'uomo, la cui situazione è almeno interessante e che avrebbe dovuto destare la vostra pietà, mi fa comprendere che la vita oramai [illegible] sarebbe impossibile al castello...

— Ritornate a Parigi!

— Fra alcuni giorni, sì, padre [illegible]

(Contin[illegible]

bocca. Quanti dei cosidetti „casi di eredità" furono rilevati appunto dagli studi più recenti non essere altro che casi d'infezione contratta per contagio nell'infanzia e restata poi più o meno a lungo latente!

Ogni tubercoloso è dunque tubercoloso per trascuraggine e verso sè e verso un bambino; e la tubercolosi ereditaria non c'è.

*

La cura pei sanatori, si dice, è inutile. La cura dietetico-igienica può benissimo venir fatta negli ospedali o a domicilio. Negli ospedali! Le statistiche ospedaliere dànno per la tubercolosi lo *zero* di guarigioni: quelle sanatoriali *il cinquanta per cento.* Vi sentite voi il coraggio di proporne la sostituzione? E chi conosce l'ambiente ospitaliero odierno, sa benissimo ch'esso è tutto e sovratutto organizzato *per la cura delle malattie acute*: il curarvi le malattie lente, come vi si fa ancor oggi, è un metodo assurdo perdurante solo per trasmissione dal medio evo.

La cura a domicilio? *teoreticamente*, sì; *praticamente*, no. Nessun malato, tanto meno un malato povero, può e sa a domicilio sottoporsi a tutte quelle piccole cure, attenzioni, dettagli d'igiene scrupolosi, prolungati per mesi e mesi, per cui solo è possibile il rinnovamento redentore dell'organismo tubercolizzato.

*

La cura nei Sanatori, si dice, dà dei risultati passeggeri. Il terreno dei fatti è abbastanza solido anche in questo tratto della questione. Deuweiller constatò che delle guarigioni ottenute a Falkenstein tre quarti durano per parecchi anni, molto più *sicure*, certo, che non quelle da un attacco di reumatismo articolare o di nevrastenia. Ma tali statistiche, si ribatte, sono raccolte nei Sanatori pei ricchi. Per le guarigioni dei poveri, è ben altra cosa! Il povero torna a casa sua, ricomincia a lavorare, a mangiar male, a fare degli strapazzi, ed ecco in capo a qualche mese, tutt'al più a qualche anno, la ricaduta fatale. Ma tale obbiezione, qualunque sia il suo valore, non deve trovar posto qui: è un errore che vien commesso d'altronde da molti, quello di darle il carattere d'un'obbiezione d'indole medica. Se il tubercolotico guarito nel Sanatorio ritorna poi in condizioni igieniche *cattive*, riprende delle abitudini igieniche *inopportune*, la colpa della ricaduta non è già della cura così detta insufficente eseguita nel Sanatorio, ma della igiene, per confessione vostra insufficente, osservata poi dal malato. La questione insomma si sposta dal campo medico ad un altro campo.

*

Infine si dice: Il Sanatorio è un centro d'infezione. I malati, che v'entrano colpiti per dieci, al contatto degli altri tisici, vi s'infettano per cento. E lo stabilimento stesso finisce col rappresentare un vivaio, donde i bacilli si spargono poi abbondantemente nelle regioni circonvicine.

In altre parole, chi entra nel Sanatorio malato, ci si ammala di più; ed inoltre, il Sanatorio s'incarica di fare ammalar anche i sani! Se ciò fosse, il concetto dei Sanatori peccherebbe per la base e contro l'umanità. Fortunatamente non è così. Nè può esser così, per la natura della cosa in sè. Il concetto del Sanatorio trionfò nel campo pratico appunto quando si comprese che il bacillo di Koch, l'agente della infezione, si poteva rendere *innocuo* - dal punto di vista del possibile contagio - *con grande facilità*, purchè si osservassero certe semplicissime precauzioni. Queste precauzioni naturalmente nella vita sanatoriale fanno legge, così come su un bastimento da guerra fa legge, io credo, il non gettare degli zolfanelli accesi sulla Santabarbara. Ma quelle precauzioni *bastano assolutamente*, come vien dimostrato all'evidenza da certi dati di fatto. Così nel Sanatorio di Turban a Davois in sette anni non si constatò fra i malati un sol caso *nuovo* di febbre etica, che è nei tisici il segno d'una rinnovata infezione. Ciò per la pulizia interna del Sanatorio. Quanto poi all'esterno, nei villaggi circostanti ai due Sanatori più antichi, Görberstorf e Falkenstein, in questi ultimi decenni la frequenza della tubercolosi si ridusse come da quattro ad uno. E cioè non solo non s'ebbe alcun nuovo caso di tisi imputabile alla vicinanza del Sanatorio, ma la migliore istruzione igienica impartita con l'*esempio* del Sanatorio stesso ebbe il suo effetto naturale in quella *sensibilissima* diminuzione del male preesistente.

INDUSTRIA E SCIENZA NOVITÀ E CURIOSITÀ

Case trasportabili di asbesto.

Sembra che l'asbesto, per la sua virtù di essere refrattario al fuoco, e pessimo conduttore del calore, sia destinato ad un grande avvenire nell'edilizia, tanto più che si è riusciti a renderlo assolutamente impermeabile. Il maresciallo Waldersee, intanto, si è già fatto fare una casa trasportabile di asbesto, che porterà in Cina.

Questa casa comprende sette grandi sale arredate con lusso, inoltre locali per i domestici.

La casa è smontabile e, per il piccolo peso specifico dell'asbesto, il trasporto non presenterà grandi difficoltà. La costruzione di questa casa fu affidata a una società di Amburgo.

Una rivoluzione nel campo dell'elettricità.

Il *Daily Mail* riceve da Nuova York una comunicazione telegrafica, secondo cui il notissimo inventore Tesla avrebbe scoperto la perfetta isolazione dell'elettricità. Tesla disse che questa scoperta gli fu suggerita dal prof. Dewar all'Istituto Reale nel 1893. Egli vi ha lavorato attorno sette anni e finalmente ho potuto realizzarla, ottenendone il brevetto.

Si tratta di un processo chimico per far gelare una mistura d'acqua e segatura in un sot[illegible] di metallo attorno il filo ch[illegible] la corrente.

[illegible] Tesla dichiara che con questa [illegible] rà trasportare l'elettricità [illegible] Niagara alle coste del [illegible] verso l'Oceano da Nuova [illegible] senza una percettibile perdita di forza. Egli dice inoltre che tale scoperta porterà una grande rivoluzione nel campo dell'elettricità e in quello degli affari.

Un surrogato della celluloide.

In un giornale tedesco troviamo descritto un surrogato della celluloide, che trova molte applicazioni nell'industria. Questa sostanza, che fu chiamata *Marloid*, si ottiene dalla pelle non conciata bollita nell'olio, e, a quanto dicono, rassomiglia in ogni rispetto alla celluloide.

Cloridite, nuovo esplosivo.

E' una polvere bianca, fina come lo zucchero macinato, la quale ha una forza, se non superiore, pari alla dinamite.

Questa polvere per mine si può adoperare dappertutto invece della dinamite, col vantaggio che è meno pericolosa, non accendendosi al semplice urto, di fumo innocuo e di poca detonazione e di un prezzo molto inferiore a tutti gli altri esplosivi, giacchè si può avere per fr. 1.50 al chilogrammo.

L'inventore è un italiano, certo Vercellino Ferdinando, di Susa. Furono fatti esperimenti con la cloridite nella cava del Jura Simplon; e i risultati furono più che soddisfacenti, addirittura strabilianti.

CRONACA LOCALE E FATTI VARI.

Le nuove elezioni politiche e la nostra regione. Abbiamo pubblicato ieri la patente imperiale che scioglie la Camera dei deputati e ordina le nuove elezioni.

Come risulta dal manifesto del presidente dei ministri, pubblicato assieme al decreto di scioglimento, il Governo si ripromette di ottenere da nuove elezioni una Camera del tutto diversa dalla cessata. La Camera disciolta, dice press'a poco il manifesto, dev'essere mandata a spasso perchè si è posta nell'impossibilità di legiferare, dando il posto dei bisogni dello Stato, delle provincie e dei comuni alla questione delle lingue negli uffici di singole regioni dell'impero. Dalla qual premessa deriva spontanea la conseguenza, che, nell'aspettazione del Governo, la nuova Camera sia per mettere la questione nazionale in seconda linea.

Non è qui il luogo di trattare argomenti di politica generale; pure non possiamo far a meno di esprimere l'impressione che a siffatta speranza del Governo manchi il fondamento della realtà delle cose.

Non sappiamo infatti che cosa sia intervenuto negli ultimi tempi che possa far antivedere un atteggiamento nuovo e diverso delle due più forti nazioni dell'impero - la tedesca e la slava - di fronte alle questioni che le hanno tenute finora in reciproca e inconciliata inimicizia. I tedeschi continuano, con immutata virilità, a voler rispettato il loro possesso nazionale in tutta la sua pienezza; gli czechi perseverano con indiminuito ardore a reclamare ogni giorno, per la nuova pretesa elevata il giorno innanzi, il riconoscimento e la sanzione della legge.

Non ci consta - ripetiamo - che fra questi due campi il terreno sia stato diviso ultimamente a sodisfazione di tutti e due i contendenti, o sia stato ultimamente cosparso di foglie d'olivo; ma è ovvio che se fosse intervenuto alcunchè di simile, la conseguenza non ne sarebbe lo scioglimento della Camera, ma la sua riconvocazione.

*

In tali condizioni l'attendersi da una nuova Camera un cambiamento di posizione dei partiti rimpetto alle questioni nazionali, presupporrebbe quasi il convincimento che l'ostruzionismo dei tedeschi prima, e degli czechi poi sia dipeso non dalle nazioni e dai partiti, ma unicamente dalle persone che nella Camera disciolta li rappresentavano, sicchè ottenendo il Governo l'elezione di persone nuove, cambi con questa anche l'atteggiamento delle nazioni e dei partiti. Tale convincimento in che cosa potrebbe apparire fondato? Senza contare che la speranza del presidente dei ministri di vedere, a Camera nuova, facce nuove, sembra altrettanto fallace. Non è, infatti, credibile che i capitani resteranno in tromba, anche se cadranno i loro stati maggiori. E se torneranno i *leaders*, torneranno con essi lo stesso ardore e gli stessi sistemi di lotta. E' troppo logico.

Se fosse qui il caso di ricercare nel decreto di scioglimento, oltre alle parole del manifesto, le ragioni vere e le sincere aspettazioni del Governo, dovremmo condurre ancora innanzi il ragionamento per arrivare a questa conseguenza: che il Governo ha sciolto la Camera perchè non poteva andare avanti con essa; ma che in realtà non si aspetta niente di meglio dalla nuova; ed ha fatto come il marinaio, che avendo il fuoco a bordo, si getta in acqua... e sarà quel che sarà.

Ma non è di questo che dobbiamo occuparci. A noi importa di rilevare, invece, che, secondo ogni verisimiglianza, succederà il contrario di quel che il Governo si aspetta. Potrà, cioè, accadere che la nuova Camera veda modificate le proporzioni di rappresentanze dei due partiti; ma è certo che ogni tedesco e ogni slavo - deputato vecchio o neoeletto - che entrerà al Consiglio dell'impero, vi entrerà con lo stesso animo, con gli stessi propositi, con le stesse responsabilità de' suoi predecessori, di fronte ai propri mandanti.

Perciò è da aspettarsi - e questo interessa noi - che il Parlamento di Vienna continuerà ad essere come per lo passato il campo delle lotte fra tedeschi e slavi. Nelle vicende di queste lotte perdureranno ad essere travolti e sbattuti e, assai di spesso, anche sacrificati gl'interessi nazionali ed economici degli altri. E fra questi altri continuerà ad occupare, come per lo innanzi, il primissimo posto la nazionalità nostra - che potremmo chiamare nazionalità da olocausti - come quella che, per aver vicini alle sue sedi da una parte gli slavi e dall'altra i tedeschi, par fatta apposta per servir da offa ad acquetare ora questa ed ora quella fame.

Onde, per gl'interessi della nostra nazionalità, in generale, e della nostra regione in particolare, la posizione non è per nulla mutata dal tempo delle ultime elezioni. Sicchè, in questo riguardo, ogni più minuzioso esame ed ogni ulteriore discussione sarebbero, a nostro avviso, cosa oziosa.

*

E' il caso, piuttosto, di provvedere acchè al *club italiano* venga dalle nuove elezioni indiminuita quella importanza morale che gli è data dall'unanime consentimento di tutti gl'italiani del Trentino e della nostra Regione. E dev'essere sollecita e pronta la nostra azione, specie nelle provincie, dove l'agitazione elettorale va iniziata tosto senza alcun indugio, che la lunga preparazione degli avversari e gli alti appoggi onde godranno, potrebbero rendere viepiù dannoso. E ad organizzare il movimento elettorale devono accingersi dall'una parte la Società Politica istriana co' suoi comitati elettorali locali, con saggia previdenza istituiti negli ultimi tempi, e dall'altra quei fattori che nel Friuli hanno l'ufficio di tener alta la italianità del paese.

Il Friuli deve non solo rimandare tre deputati italiani nei collegi finora tenuti, ma nella curia generale contrapporre anche l'unanimità de' suoi voti a quelli della parte slovena, per ingiusta composizione del collegio pur troppo soverchiante.

E nell'Istria non basta che le città dimostrino anco una volta, con le plebiscitarie elezioni, la loro indiscussa italianità; non basta che altrettanto avvenga nella classe del grande possesso.

E' più urgentemente necessario e moralmente più importante che ogni cosa si prepari a tempo, affinchè la quinta curia e con questa la rappresentanza popolare della intera provincia non che esserci strappata - il che sarebbe danno immensurabile - non ci sia messa neppur un istante in dubbio. E' doveroso altresì di approfittare, nel collegio dei comuni foresi occidentali, perduto nelle ultime elezioni per pochi voti e per molte illegalità, delle condizioni mutate in nostro favore, in grazia specialmente della divisione del Comune di Paugnano, che restituì al fascio delle nostre forze quella Podestaria, e delle recenti elezioni di Visignano, che tolsero agli avversari una officina di soprusi. La vittoria in questo collegio che, ove non manchi in noi pronta e alacre attività, solo una somma ingiustizia potrebbe toglierci, - e l'antico attaccamento di molti comuni foresi orientali e la promettente reazione del Castovano, ridurrebbero allora a ben misera cosa quella che pomposamente si chiama la rappresentanza slava dell'Istria.

Ma affinchè la colpevole inerzia e la troppa fidanza non maturino dolorose sorprese, la patente dello scioglimento deve già segnare - lo ripetiamo - per la Regione l'incominciamento del lavoro.

Per far sì che il movimento elettorale abbia quella organizzazione e quella unità di intenti e di mezzi che è prima condizione a felice successo, - sarà opportuno richiamare in vita quel Comitato elettorale interprovinciale che tanto buona prova fece nelle memorande elezioni del '97 e ci condusse alle gloriose vittorie.

E' a questo Comitato, cui la opportuna composizione deve donare indiscutibile autorità per tutti coloro, che se pur discordi altrove, sono unanimi nel sentir nazionale, - a questo Comitato dev'essere lasciata la cura di tutto esaminare, giudicare e disporre, perchè dalle nuove elezioni il sentimento e la volontà del paese abbiano fedele e solenne espressione.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria della compianta sig.a Maddalena Carmelich, dai signori Oscarre Schiavon e Vittorio Smoquina, cor. 20; dai signori Cesareo, Cominotti, Fegitz, Giromotta, Lejat e Strudthoff corone 30.

Arrivo. Ieri mattina, con due ore di ritardo, giunse qui col celere di Vienna S. A. l'arciduca Federico con la consorte arciduchessa Isabella.

Alla stazione, dov'era schierata una compagnia d'onore con bandiera e musica, gli arciduchi furono ossequiati dal signor Podestà, dal signor Luogotenente e dai capi delle autorità.

L'arciduca prese posto, con la consorte e due figlie, in tre *victorie* di corte e si recò direttamente alla riva della Sanità, donde, con una lancia a remi, si portò a bordo del *yacht* „Pelican".

La batteria della Lanterna e le navi fecero le salve d'uso.

Per il varo. In occasione del varo che ha luogo stamane alle 9.30, al cantiere San Marco, il presidente dello Stabilimento tecnico, cav. Giorgio de Hütterott, accolse iersera numerosi invitati a bordo di una galleggiante, fatta allestire espressamente.

La galleggiante, elegantemente disegnata a casino con cupola, era fantasticamente illuminata con lampadine elettriche di bellissimo effetto.

Intervenne alla festa anche l'arciduca Federico con la consorte, arciduchessa Isabella.

La regata. Il ritiro degli equipaggi dell'Unione Ginnastica da tutte le gare, determinato dal mancato arrivo di alcuni attrezzi indispensabili, che erano stati commessi ad un fabbricante di fuori, tolse buona parte dell'interesse alla regata di di ieri, poichè ebbe per effetto che due corse si tramutarono in *walkower*, e cadde la corsa delle matricole. Fu un vero peccato, perchè, senza questo spiacevole incidente, la giornata sportiva sarebbe stata ottima, essendosi avute nelle altre corse delle gare veramente splendide.

Il pubblico era elegante e numeroso, assai più numeroso che negli anni scorsi; il tempo favorevollissimo, perchè il sole rimase quasi sempre coperto da una provvidenziale cortina di nubi.

Il mare si mantenne buono per le prime corse; le due ultime soltanto furono disturbate dal rinforzare del vento contrario.

Alla prima corsa, premio della „Società delle Regate" per *outrigger*, partecipa il solo equipaggio della *Bucintoro*, composto dei signori Francesco Battiti, Cesare Olgeni, Nino Viviani, Aristide Contini ed E' Meneghetti, timoniere. Percorre il tratto di 1500 metri in 7 minuti.

La seconda corsa, premio della „Società Filarmonico-Drammatica", per yole di mare, accoglie tre partenti, e cioè *Libertas*, di Capodistria, *Hansa* ed *Eintracht*. Fin da principio s'impegna una vivissima lotta per il primo posto che è conquistato poi dalla *Hansa*, la quale passa di prora la *Libertas*, e arriva brillantemente al traguardo in 6'.4"; - *Libertas* ed *Eintracht* si disputano accanitamente il secondo in un bellissimo *spurt* finale, che riesce vittorioso per i capodistriani, i quali arrivano ottimi secondi in 6'.9"$^{3}/_{5}$; terzo l'*Eintracht* in 6'.14". — L'armo vincitore si componeva dei signori Emilio Küffel, A. Lamm,

…ò Dula, Carlo Katschitschnig e …Schwageri, timoniere.

…ella terza corsa, *skiffs*, partono tutti e …re gl'inscritti e cioè Umberto Barbieri della *Bucintoro*, Hans Stierhoff del *Quarnero* di Fiume e Umberto Doriguzzi di Trieste. Arriva primo in ottimo stile il signor Stierhof, in 6'.43".⁴/₅; secondo il Barbieri in 6.50.

La quarta corsa per *outriggers*, premio *Bucintoro* di Venezia, è un secondo *Walkower* per la *Bucintoro*, che questa volta percorre i 1500 metri in 6.52³/₅.

La quinta corsa, yole di mare, premio dell'„Unione Ginnastica", per canottieri novelli, cade non essendosi presentati competitori contro l'*Unione Ginnastica*, detentrice del premio.

Visto il progressivo rinforzare del vento, la Commissione di regata decide d'invertire l'ordine delle due ultime corse, passando subito alla settima, „*skiffs*", Campionato dell'Adriatico.

Dei sei inscritti, se ne presentano allo *start* cinque, e cioè: Barbieri di Venezia, De Col di Como, Gerli di Milano, Einer di Fiume, e conte Moroni di Roma. Ritirato Doriguzzi di Trieste. L'allineamento allo *start* riesce piuttosto difficile causa il mare alquanto grosso. Il giudice di partenza consulta i corridori: si dichiarano favorevoli all'immediata partenza i signori Barbieri, Einer e Moroni: contrari i signori De Col e Gerli. Viene decisa perciò la partenza.

I cinque corridori si mantengono per breve tempo allineati, poi comincia ad emergere la prora del De Col, il quale nei primi mille metri di percorso guadagna un notevolissimo vantaggio sugli altri. Il secondo posto è tenuto per qualche tempo dal Moroni che deve cedere anche per l'inferiorità della barca, poi dal Barbieri. Frattanto il Gerli, a metà del percorso, incomincia ad arrancare vigorosamente divorando lo spazio: batte successivamente il Moroni e il Barbieri e attacca il De Col. Come era generalmente preveduto, la lotta finale si accentua fra questi due splendidi campioni, ed è vigorosissima. Lo *spurt* d'entrambi è meraviglioso per slancio e perfezione di stile; De Col fila dritto al traguardo come una freccia; Gerli segna una lieve deviazione in fuori che lo costringe a rettificare la rotta all'ultimo momento, con perdita di una decina di metri di strada. Nondimeno

Giovanni De Col

Luigi Gerli

arriva splendido secondo per mezza barca, mentre una fragorosa acclamazione saluta il De Col, vincitore anche quest'anno del Campionato dell'Adriatico.

Ecco i tempi: De Col 8.'6" ¹/₅; Gerli 8.'10"; Barbieri 8.'35"; Moroni 8.'55."³/₅; Einer abbandona.

La sesta corsa, divenuta ultima, è quella per il premio dell'Associazione Progressista, in yole di mare, e vi partecipano gli stessi equipaggi della seconda corsa. Questa volta i capodistriani della *Libertas* si prendono una splendida rivincita. Partiti con bellissimo *spurt*, prendono subito il primo posto e lo mantengono sino alla fine ad onta dei frequenti e vigorosi della *Hansa*, arrivando primi in 7.'0"⁴/₅; seconda la *Hansa* in 7.'10"²/₅, terzo l'*Eintracht* in 7.'15" ²/₅.

L'armo vincitore, che è salutato da fragorose, entusiastiche acclamazioni e dallo sventolio dei fazzoletti al grido di „viva Capodistria", era composto dei signori: Nazario Marsich, Francesco Degiusti, Domenico Marsich, Antonio Riosa e Pietro Riosa, *timoniere*.

★ Di sera, nella sala terrena dell'*Hôtel Meublé*, la Società delle Regate offerse una bicchierata d'onore ai canottieri che avevano partecipato alla gara. Oltre a questi, erano presenti alcune gentili signore e i presidenti delle Società aggregate. Il sig. Giorguli, presidente della Società delle Regate, pronunciò un felicissimo discorso di saluto agli ospiti, rallegrandosi coi vincitori. Fu poi effettuata la distribuzione dei premi, eccettuato quello offerto dalla „Progressista" per la sesta corsa e vinto dai capodistriani, che si trova sotto sequestro presso la Direzione di Polizia.

Il signor De Col, vincitore del campionato dell'Adriatico, ringraziò a nome di tutti i canottieri di fuori la Società delle Regate e i canottieri triestini per le cordiali, fraterne accoglienze qui avute.

L'illuminazione delle ville fu guastata dalla pioggia; nondimeno c'erano quattro ville riccamente illuminate.

La cancelleria per disoccupati. Dal giorno della sua istituzione, 30 agosto, fino a venerdì, alla Cancelleria per disoccupati si presentarono con domande di lavoro 196 persone, di cui 28 donne, le cui famiglie erano composte di 288 persone. Erano pertinenti a Trieste 106, al resto della Regione 32, alle altre provincie 24, al Regno d'Italia 26, agli altri Stati 8. In quanto ad occupazione, gli iscritti erano corrispondenti, tenitori di libri, scritturali, copisti di musica, viaggiatori di commercio, riscuotitori, disegnatori ecc.

La Cancelleria potè occupare ricorrentemente 30 persone e procurare 7 posti stabili.

E' sperabile che col riaffluire del maggior lavoro in tutti i rami dell'attività commerciale e industriale - dopo le consuete magre estive - aumenteranno anche le commissioni alla cancelleria per disoccupati, sicchè crescerà anche il numero delle persone alle quali potrà esser dato lavoro.

Contro la novella sui viaggiatori di commercio. A suo tempo, nei nostri numeri del 21 gennaio, 24 e 26 maggio di quest'anno, abbiamo riassunto e commentato il progetto di riforma dei paragrafi 59 e 60 del Regolamento industriale, con cui, sorpassando la linea della giustificata tutela dei negozianti dei luoghi minori, si tendeva a porre ai viaggiatori di commercio e agli agenti indipendenti gravi limitazioni, inconciliabili con la libertà degli scambi e dannose alle maggiori industrie non meno che ai consumatori e in parte anche ai piccoli negozianti, che ne verrebbero come tagliati fuori dal progresso commerciale e industriale.

Ora contro tale progetto, la cui discussione in seno alla Camera non fu possibile nella passata sessione causa le anormali condizioni parlamentari, parecchie fra le maggiori ditte di articoli di moda, vestiario e mobili della nostra città hanno presentato ieri alla Camera di commercio il seguente memoriale:

Onorevole Camera!

«La novella sui viaggiatori di commercio, che sta per essere discussa al Parlamento austriaco, se approvata, sarà per le principali ditte della nostra piazza una vera rovina.

«Le restrizioni al libero scambio ed allo smercio contenute in cotesta legge, che va certamente a segnare un passo marcatissimo di regresso, sono tante e tali da impensierire seriamente tutti coloro che con gravi sacrifici, con lunghi anni di perseverante operosità si sono acquistati quella clientela nei piccoli centri provinciali, senza la quale il loro commercio si sarebbe fermato quasi all'inazione.

«Lo smercio dei negozi, tenuti su piede di lusso, per la specialità dei propri articoli non trova a Trieste il suo naturale e necessario sfogo, per il motivo che i nostri signori hanno il vezzo di servirsi a preferenza nei grandi centri; ove si vuole che l'articolo di moda sia più variamente e sfarzosamente rappresentato. Nè cotesti negozi per loro particolare indirizzo si possono dare a quell'articolo ordinario e corrente che è destinato al grosso del pubblico. Epperò la loro esistenza riposa in principalità sullo smercio dei propri articoli nelle città e borgate di provincia, sopra le quali la piazza di Trieste esercita da tempo l'ascendente di un centro commerciale di indiscutile importanza.

«Nè si ritenga però che cotesto commercio fuori di Trieste abbia la propria estrinsecazione ed il proprio sostanziale sviluppo con la fornitura di merci a negozianti, dappoichè questi per la massima parte o si servono direttamente dai produttori o si limitano allo smercio di articoli di pura necessità, rifuggendo da tutto quanto sappia di moderno o di lusso. Dove invece veramente si estende l'operosa attività di una ditta solida e ben raccomandata è negli affari conchiusi coi privati, mediante i commessi viaggiatori, i quali hanno il mandato di coltivare la clientela ed aumentarla, senza arrecare alcun pregiudizio ai commercianti del luogo.

«Ora la nuova legge minaccia di distruggere quanto fin qui venne fatto, impedendo ogni contatto con privati, vietando a questi la possibilità materiale di godere della propria agiatezza, ed imponendo loro all'incontro di assoggettarsi a quel dannoso monopolio, che si andrebbe naturalmente creando nei piccoli centri per opera di speculatori liberi da concorrenza. Oltre a ciò interrotto ogni movimento, ogni libertà di comunicazione i grandi commercianti dovrebbero o cessare di esistere, non potendo per le ragioni anzidette restringersi al meschino traffico locale della piazza, oppure limitarsi al commercio di dettaglio bottegaio, così che ne sarebbe licenziato non soltanto quel valoroso personale di servizio, che oggi dà tanta feconda vita allo scambio fra paese e paese e tiene desto il decoro commerciale di Trieste, ma persino il modesto operaio adibito al continuo lavoro di manipolazione riguardante le commissioni e le conseguenti spedizioni.

«Ma oltre al danno irreparabile che ne subirebbero i principali commerciati, i più esperti impiegati, i più laboriosi operai ben anche la città nostra e lo Stato ne risentirebbero uno svantaggio non indifferente, giacchè, eliminato il lavoro o ristretta la sfera d'attività delle singole ditte, eliminati gli emolumenti al personale di servizio, si diminuirà sensibilmente quel cospicuo contributo di imposta industriale e personale, e di addizionali comunali, sul quale pure e la città e lo Stato devono fare serio assegnamento.

«E non si esagera di certo se cotesto quadro di miseria si presenta in dimensioni più larghe, quando si consideri che ben molti altri cittadini, estranei al commercio dei sottoscritti ne sarebbero fatalmente colpiti dalle conseguenze di tale legge. Imperocchè troncato, comunque sia, lo sviluppo di un commercio o di un'industria particolari, ne viene necessariamente smosso quell'addentellato che unendo in armonia le moltepiici branche dei commerci, delle industrie e delle arti, costituisce efficacemente il benessere generale.

«Ed in vero i commessi viaggiatori, gli agenti indipendenti, i commercianti nei frequenti loro viaggi portano senz'altro dovunque oltre che una nota di vitalità, anche un non indifferente tributo materiale all'economia cittadina, avvantaggiando tutti gli esercenti ed in ispecial modo gli alberghi, la maggior parte dei quali sorsero, crebbero e sussistono unicamente in virtù della clientela di cotesti viaggiatori. Di fronte alla minaccia dell'approvazione della legge in parola i sottoscritti si rivolgono fiduciosi all'autorità dell'onorevole Camera di commercio e d'industria, affinchè nell'interesse generale si compiaccia, con tutti i mezzi che stanno a sua disposizione, di impedire che la progettata legge possa essere attuata».

*

Sebbene già la chiusura della sessione ed ora lo scioglimento della Camera viennese abbiano annullato e i progetti governativi e le proposte delle commissioni, tuttavia i buoni uffici delle Camere di commercio potranno ottenere che alla nuova Camera il progetto di riforma dei due paragrafi del Regolamento industriale sia ripresentato, se mai, così che tutelando i commercianti dei luogli minori da abusivo commercio girovago, non arrechi danni tanto gravi al commercio dei centri maggiori e a una così numerosa casta di attivi lavoratori quali sono i viaggiatori di commercio e gli agenti indipendenti.

Pagamenti in oro. La Banca a.-u., come abbiamo annunziato nell'edizione serale di venerdì, è in procinto d'introdurre una innovazione, dalla quale sarà facilitato il pagamento in oro specie dei dazi doganali e saranno riparati gli inconvenienti dell'ostinato rifiuto opposto dal Governo alle corone. Verranno, cioè, emessi tra breve degli assegni in oro, che saranno accettati dalle Casse dello Stato in pagamento di dazi doganali o di altre contribuzioni che per legge debbano venir corrisposte in valuta in oro.

Gli istituti bancari, che esercitano un largo commercio di commissioni di merci, oppure le ditte di importazione tengono ora aperto un credito presso l'ufficio doganale, sul quale vengono conteggiati i pagamenti doganali che debbono fare. Ma poi al termine stabilito, il conto deve venir regolato in oro, che viene acquistato dagli istituti o dalle ditte alla Banca, la quale mette le relative quantità a disposizione dell'ufficio doganale per il periodo fissato. E' perciò necessaria la spedizione effettiva dell'oro, cui vanno congiunte spese di impacco e di spedizione, che stanno a carico delle parti, senza contare che con le ripetute spedizioni il monetario ne scapita.

Ora, con gli assegni in oro, si andrà ad ovviare a tutti questi inconvenienti. Come fu deciso in una seduta del Consiglio generale della Banca austro-ungarica, questi assegni suoneranno al nome di uno dei due istituti centrali e verranno poi girati a qualunque filiale. Basterà dunque che l'istituto bancario o la ditta acquisti verso moneta di carta o di argento l'assegno per l'importo in oro che gli occorra, e con questo potrà pagare, senz'altro all'ufficio doganale i dazi.

Avendo il Ministero delle finanze austiaco dato già la sua adesione al deliberato del Consiglio generale della Banca, non occorre che l'eguale adesione del Ministero ungherese, perchè la nuova misura venga adottata, con vantaggio e comodità evidente del traffico e dei circoli commerciali.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Maddalena Carmelich, dai sigg.i Cavalcante e Bisiach, c. 15 a favore della Guardia medica; dai sigg.i Paola e cap. Vincenzo Carmelich, cor. 20; dal cap. Nicolò Bodlovich, da Bol, cor. 30.

Per onorare la memoria del sig. Achille Liebman, dalla sig.a Maria Herlitzka c. 25 a favore della Società per la lotta contro la tubercolosi.

— La famiglia Ivo Buchreiner, per onorare la memoria della sig.ra Maddalena Carmelich, elargì cor. 20 al fondo intangibile della Pia Casa dei Poveri.

Teatro Fenice. Anche in questo teatro la stagione di autunno si aprirà sabato prossimo e si presenta sotto i migliori auspici. Tutti gli artisti sono alla piazza e le prove procedono alacramente. La prima opera sarà la *Dinorah* di Meyerbeer, che avrà a protagonista la signora Giulia Rascka-Lucignani, artista nuova per Trieste, che giunge qui preceduta da ottima rinomanza. Le altre parti saranno affidate alle signore Ida Ruggerini e Giuseppina Luser, ed ai signori Gaetano Pini Corsi, Vincenzo Ardito, Osvaldo di Gennaro, Napoleone Limonta.

Dirigerà il m.o cav. Gialdino Gialdini. L'orchestra è composta per due terzi di elementi forestieri, tratti dalle orchestre della Scala e della Fenice di Venezia; per il rimanente, dei migliori elementi locali rimasti disponibili.

La *Dinorah* fu rappresentata l'ultima volta a Trieste nel 1885, al Comunale; per gran parte quindi della giovane generazione, il capolavoro meyerbeeriano ha tutto il sapore di una novità.

Forniture in concorso. L'intendenza del III corpo d'armata (Graz) apre il concorso alla fornitura delle merci seguenti:

Frumento q. 4360, segala q. 21920 posto al magazzino erariale di grani e farine a Marburgo; poi posto ai seguenti magazzini di sussistenze militari: segala q. 6100 per Graz, avena q. 4500 per Lubiana, avena q. 800 per Trieste, avena q. 7700 per Klagenfurt, avena q. 7300 per Villaco, avena q. 3800 per Gorizia, avena q. 1300 per Pola e q. 12.000 per Graz.

Le offerte vengono accettate fino al 18 settembre alle 10 ant. all'intendenza del III Corpo a Graz.

Le condizioni dettagliate si possono avere presso ogni magazzino di proviande militari, presso i capitanati distrettuali e presso le corporazioni agricole di questo corpo (Stiria, Carinzia, Carniola, Istria, Gorizia e Gradisca.)

Nuova cava di pietra. Il sig. Michele Sedmak ha chiesto il permesso di aprire una cava di pietra al N. S. 1734 cat. 906 di Santa Croce, in prossimità al mare.

Coloro che ne hanno interesse possono presentare i loro eventuali reclami in iscritto al protocollo degli Esibiti al Municipio sino al 15 settembre od a voce il successivo 17 alla Commissione che si troverà sul lugo alle 11 ant.

Non venendo fatte eccezioni, od ove queste fossero infondate, si permetterà la attivazione della chiesta industria purchè nulla si apponga per riguardi d'ufficio.

Cronaca del tempo. Da un paio di giorni la temperatura è aumentata mentre sull'Adriatico predominano le correnti sciroccali. Il barometro tende ad abbassare ed è perciò probabile una perturbazione atmosferica. Ieri s'ebbe una massima di 28.5 cent.

Le nascite e la mortalità. Durante la settimana dal 26 agosto al 1. settembre nella nostra città nacquero 46 maschi e 57 femmine; morirono 58 maschi e 43 femmine. Nella settimana corrispondente del 1899 i morti furono 90.

17 di questi 101 decessi furono determinati da tisi polmonare, 6 da malattie infiammatorie degli organi respiratori, 3 da enterite, 4 da apoplessia; 23 da gastroenterite acuta; 2 da degenerazioni cancrenose, 9 da debolezza senile, 6 da debolezza congenita, 1 da scarlattina, 1 da difterite, 1 da tifo addominale, 25 da altre malattie, 1 da cause accidentali e 2 da suicidio.

Il professore miope e la bilancia automatica.

Prof. Come è fatto bene! Sembra un vero fattorino in carne ed ossa!

Prof. L'apertura per i denari è nella bocca; ahà!

Prof. Aiuto!
Fatt. Niente paura. Non isbaglio: Ella pesa 50 chili.

In mare. Il piroscafo „Anna“ cap. R. Stuparich, della ditta fratelli Cosulich, arrivò ieri a Rangoon proveniente da Singapore.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi del Lloyd „Bohemia“, cap. B. Vidos, da Alessandria con 49 passeggeri dopo scontata la contumacia in Lazzaretto di S. Bartolomeo, „Juno“, cap. Marinovich, da Venezia con 248 passeggeri, „Wurmbrand“, cap. de Bretfeld, da Cattaro e scali; il piroscafo ottomano „Neapolis“, cap. G. Malandrachi, da Trebisonda, scali e Corfù con 9 passeggeri; i piroscafi a. u. „Petka“, cap. Cvitanich, da Cattaro e scali con 276 passeggeri, „Tisza“, cap. A. Rucavina, da Nizza, scali e Bari con 10 passeggeri; il veliero ottomano „Muradie“, cap. D. Sechir, da Venezia; e lo scooner ellenico „Taschiarchis“, cap. G. Dede, da Ancona.

★ Il piroscafo ellenico „Jonia“ partì ieri mattina da Corfù per Trieste.

Durante il lavoro. Il calderaio Filippo Bon, d'anni 35, abitante in Gretta, ieri mattina alle 9, accudendo al suo lavoro, riportò una ferita di taglio al pollice della mano sinistra.

Il pistore Riccardo Skerk, d'anni 28, abitante in via dell'Acquedotto N. 9, ieri, al tocco, maneggiando un coltello, si ferì accidentalmente al pollice della mano destra.

Ricorsero per le necessarie cure alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. Eugenia Spazzapan, d'anni 24, abitante in via Donota N. 3, ieri verso il mezzodì, riportò accidentalmente una ferita lacera al pollice sinistro.

Giovanni Saitz, d'anni 9, abitante in via Media N. 6, ieri, alle 5 pom., riportò accidentalmente una ferita di taglio al pollice sinistro.

Il meccanico Enrico Giobbe, d'anni 21, l'altra notte, rincasando, battè accidentalmente la fronte contro uno spigolo, riportando una non lieve contusione.

La bimba Maria Silvestri di 18 mesi, abitante in via Maiolica N. 2, iermattina alle 10, seduta nella sua seggiolina, dinanzi ad un tavolo aspettava la sua minestrina, quando questa, ancora troppo calda, le venne messa dinanzi. La piccina tirò a sè il piatto, ma con tale impeto che la minestra ne uscì e le si rovesciò addosso. La piccola Maria ne riportò alcune scottature al braccio destro.

Ricorsero per le cure necessarie alla Guardia medica.

La bambina Maria Franceschinelli, di anni 7, abitante in via Pozzachera N. 2, giocando con degli zolfanelli, si produsse varie ustioni alla mano destra.

Fu accompagnata all'Igea.

Cadute. Giuseppe Tomiz, d'anni 5, abitante a Rozzol, ieri mattina alle 9, riportò cadendo distorsione dell'articolazione del piede destro.

Angelina Chiuder, d'anni 3, abitante in via Carpison N. 5, ieri, verso le 5 pom., cadendo riportò distorsione dell'articolazione della mano destra.

Umberto Finzi, d'anni 8, abitante in via del Ronco N. 6, ieri mattina alle 9, giocando per le scale della sua abitazione, incespicò e cadde. Riportò frattura dell'avambraccio sinistro.

Alla Guardia medica ottennero le cure necessarie.

Morsicato da un ratto. Il dodicenne Ermenegildo Sfriso, abitante in via del Pesce N. 6, ieri, al tocco, fu addentato da un grosso ratto alla mano sinistra. Riportò alcune lacerazioni.

Alla Guardia medica ottenne le cure opportune.

Una sassata. Romano Petronio, di anni 13, abitante a Servola, ieri, poco dopo il mezzodì, fu colpito alla faccia da un sasso lanciatogli da un ragazzo. Riportò una ferita lacero-contusa al labbro superiore.

Ricorse alla Guardia medica per le dovute cure.

Furticello. Giorni or sono allo spazzino Pietro Lorenzini, abitante in via delle Sette Fontane N. 26, veniva rubato, da un cassettone aperto della propria abitazione, un portamonete contenente 7 corone. Il ladro è ignoto.

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 20.0, ore 2 pom. 26.0 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 764.1 — Oggi: Alta marea 9.38 ant., 9.18 pom. Bassa marea 3.10 ant., 3.22 pom.

Ogni giorno una. All'albergo.

Sono le cinque del mattino. Un cameriere batte furiosamente all'uscio d'una stanza.

Chi è? Cosa volete? - grida il forestiere svegliandosi di soprassalto.

— E' lei, signore, che deve partire col diretto?

— Sicuro.

— Ebbene, sono venuto ad avvisarla che può dormire tranquillo, perchè il treno è partito da mezz'ora.

8 settembre.

Da GORIZIA.

Stato civile. — *Decessi a domicilio:* Francesco Pettarini a. 76, giornaliero, Piazzutta 21; Arturo Zorn a. 1, v. Ospedale 10, Anna Vouch, m. 1, Piazzutta 11.

Decessi all'ospedale maschile dei Misericorditi: Giovanni Delpin a. 62, contadino da Fiumicello.

All'ospedale femminile: Agnese Haillmer a. 40, casalina, da Drosing.

La chiusura all'Esposizione. Domani, domenica, ultimo e definitivo giorno dell'Esposizione. Alle 11 e mezzo vi sarà grande mattinata. Alle 18.30 chiusura dell'Esposizione ed alle 20 straordinario concerto con nuovo programma.

Arresto. Stamane due guardie in borghese procedettero all'arresto di Valentino Pitaco, d'anni 34, bracciante, da Udine. L'arresto sarebbe avvenuto perchè il Pitaco deve scontare nel Regno vicino una condanna di due anni di detenzione.

Furto. Il negoziante Antonio Reia, abitante a Cosana N. 109, stamane al mercato di S. Antonio, mentre stava pagando dell'uva in quell'istante comperata, s'accorse che gli erano sparite circa 200 corone. Denunciò il furto alla Polizia, che attivò delle indagini e procedette alla perquisizione di parecchie persone sospette però senza risultato.

Da POLA.

Un appalto all'asta. Col primo di settembre è da affittarsi il chiosco di vendita tabacchi al N. 4 di piazza Porta San Giovanni.

Gli scavi a Nesazio. Vengono continuati gli scavi, che mettono alla luce sempre nuovi oggetti. Si scoperse anche un secondo pezzo di bassorilievo. Sul luogo si trova il prof. Sticotti di Trieste, direttore della Società storica istriana.

Cose teatrali. L'impresa del Politeama Ciscutti comunica che la compagnia dialettale di Ferruccio Benini non verrà a Pola, avendo firmato altri impegni.

In sua vece verrà la compagnia operettistica Tani. Il Politeama si riaprirà la sera del 15 settembre.

Fra villici. Ieri venne condannato da questo giudizio distrettuale il villico Antonio Vitassovich, d'anni 26, dai Giadreschi, a sei settimane d'arresto rigoroso inasprito da due digiuni, nonchè a rifondere l'importo di corone cento a tal Santo Giadresco agricoltore, d'anni 49, il quale era stato ferito notti or sono da una sassata dal Vitrasovich.

Uno spino di orata che costa la vita. Ieri, a Fasana, ebbero luogo i funerali del pescivendolo Giuseppe Ferro, il quale era stato vittima di un disgraziato accidente causa una orata. Mentre stava aprendo le branchie del pesce, si punse a una mano, infettandosi. A nulla valsero le pronte cure mediche, la spina di pesce, chi sa perchè causa, aveva avvelenato il sangue del povero Ferro, che spirò fra grandi sofferenze.

La moda e la casa.

Vestiti per maschietti.

Di cheviot bleu marino, il colore preferito per i maschietti. Ambidue hanno i calzoncini chiusi da basso da un elastico e sostenuti in alto da una specie di bustino che si allaccia sul dinanzi e didietro. Il primo vestito ha un ampio colletto bianco alla marinara, guarnito di *soutache* nero; il davanti del bustino è pure bianco con striscie di *soutache* come il colletto. Maniche da *blouse*, col polso formato da pieghe.

Il secondo vestito è per bambini assai piccoli. La giacca lunga, con un'ampia piega da ogni lato, è aperta sul davanti sopra un gilet bianco pieghettato, che in alto finisce in una frattina a punta, con due striscie, una più alta e una più bassa, di lana bleu, e un'ancora ricamata. Le stesse striscie si ripetono sul colletto alla marinara. Cintura di pelle bianca, maniche da blusa.

Stoffe e colori per l'autunno. I vestiti da autunno si faranno molto più semplici di quelli usati per l'estate; probabilmente s'adoprerà molto la giacchettina eguale alla gonna, con *blouse* differente.

Le stoffe di moda saranno: panno, *kammgarn* e *homespun*, che è una stoffa grossa, alquanto ruvida, adatta soltanto per gonne. Si faranno anche *blouse* di velluto in colori vivaci, da portarsi con gonna di panno.

In generale i colori saranno vivaci; i cosidetti colori pastello, „le tinte“ morbide, smorte, delicate, renderanno il fusto a colori più decisi. Preferite saranno le gradazioni di *vieux-rose*, le tinte chiare di azzurro e lilla; il verde e il bruno si porteranno poco. Vi saranno dei colori nuovissimi. *Sercarade*, un tono medio tra rosso e rame; *moyen-age*, un lilla cupo; altre tinte violette si chiameranno *iride* e *parma*; si useranno pure il turchino fiordaliso, il rosso vino e il granata; sempre però in stoffe miste.

Le stoffe rigate, pepita o quadrigliate non si usano affatto. Ammesso soltanto uno scozzese a quadriglie grandi, poco rilevate; di solito in due sole tinte: verde e azzurro, rosso e lilla, ma smorte e quasi fuse insieme.

Una bella stoffa nuova ed un *kammgarn* doppio, scozzese da una parte; misto dall'altra, in tinte moderne molto vivaci.

L'orologio all'occhiello. Una moda molto originale è quella sorta da poco in Inghilterra, di portare l'orologio, come si porta un fiore all'occhiello. Si fabbricano a questo scopo orologetti con quadrante piccolissimo, non più grande di un pezzo da dieci centesimi di nichello. Dietro però trovasi nascosta la macchina molto più grande, dalle dimensioni di quella di un orologio ordinario.

ENIGMA

Frivolo, vano come uno sventato,
Non ho cervel perchè non ho la testa:
E a condur l'esistenza più molesta,
Manco di membra e devo star posato.

Son tutto pancia e bocca: onde m'è dato
Sol di mangiar, la cosa è manifesta;
Ma il duro cibo che per me s'appresta,
Lo rendo qual mi fu somministrato.

Come un cane fedel seguo il padrone
Che mi difende con gelosa cura
Dalla cupidità delle persone.

Ma se succede, ahimè, per avventura
Ch'ei mi lasci fuggir dalla prigione,
Io non ritorno e lui corre in questura.

Cecco d'Ascoli

Spiegazione del giuoco precedente
astio, alcion, Altona, talco, cono, canto, Nilo, tosco, costola, lana, conto, tacco, staccio, laccio, olio, caos, tasca, no, caco, canicola, asta, stia, ICONOCLASTA.

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo“. Redattore Responsabile Augusto Rocco. Trieste

NICOLÒ POLLI

Maestro Scalpellino

spirò quest'oggi alle ore 4 dopo brevissima malattia, munito dei conforti religiosi.

I dolenti sottoscritti partecipano tale irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno lunedì 10 corrente, alle ore 4 pom., partendo dalla via Piccolomini N. 2.

Famiglie Polli-Crisnig.

Impresa CAPELLAN, Corso 17.

Teresa e **Vitale Cantoni**, affranti dal dolore, partecipano la morte, avvenuta quest'oggi, del loro amato

GUIDO

d'anni 10,

dopo lunghe e penosissime sofferenze.

Il trasporto delle care spoglie avverrà Lunedì p. v., alle 4 pom., direttamente al Camposanto.

Trieste, 8 Settembre 1900.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza e dal gentile invio di ghirlande e fiori.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Ringraziamento

La desolata **Famiglia Carmelich** ringrazia commossa tutti quei gentili che vollero partecipare con tanto affetto al suo dolore nella occasione della immensa sventura da cui fu colpita.

TRIESTE, 9 Settembre 1900.

Ringraziamento

La sottoscritta, profondamente commossa da tante attestazioni di stima e di affetto, tributate alla venerata memoria del suo indimenticabile

CAPO

ringrazia in special modo la Spett. Direzione del Lloyd austr., lo Spett. Corpo dei Capitani e Macchinisti, i signori Impiegati e quanti vollero prender parte al suo dolore.

TRIESTE, 8 Settembre 1900. *Famiglia RASSOL*